

## RITORNO IN SICILIA... (Luigi Falsina)

Mentre atterro all'aeroporto di Punta Raisi di ritorno dalla Germania, dove studio ormai da due anni, vedo dall'alto le macchie colorate degli oleandri rosa e bianchi, le montagne, e soprattutto il mio meraviglioso mare e penso, commosso, alle bellezze che questa terra, la mia splendida terra, ha da offrire. Durante il tragitto verso casa, passando da Carini, rifletto su come sarebbe stata la mia vita se non fossi venuto a studiare in questo paese tanto diverso dal mio, dove, almeno apparentemente, tutto funziona così bene. Non sono fuggito dalla mia isola per paura della mafia, ma per approfondire lo studio di una lingua che amo e per avere un avvenire migliore. Quando passo presso lo svincolo di Capaci, in direzione di Palermo, in cui è stata fatta esplodere l'autostrada, provocando la morte di Falcone, della moglie e della scorta, istintivamente alzo gli occhi verso le pendici della montagna, a quella costruzione bianca che reca scritto "NO MAFIA", dalla quale un uomo senza scrupoli ha premuto il pulsante fatale, ho come un tuffo al cuore e mi viene in mente quanto sia fortunato a tornare a casa illeso. Ormai vicino casa, passo per via Notarbartolo e m'imbatto nell'albero di Falcone; di nuovo mi vengono in mente i volti di quei due uomini coraggiosi che purtroppo non ho conosciuto direttamente, ma del cui eroismo ho sentito tanto parlare. Ero troppo piccolo per seguirli quando ancora potevano lottare per i loro ideali, per liberare la Sicilia da quel cancro che da sempre la rende riconoscibile al mondo. Vedo appesi all'albero i disegni colorati dei bambini, vedo le fotografie di coloro che hanno dato la vita inseguendo il sogno di una Sicilia libera da un così pesante fardello. Quell'albero decorato è per me, come per tanti altri palermitani, un simbolo di speranza e di rinascita, un incoraggiamento per il nostro futuro. È un po' come se Falcone e Borsellino ne fossero le radici, e noi partissimo da loro per portare avanti quel progetto di libertà, ognuno secondo la sua sensibilità e le sue capacità. Mi viene in mente una bellissima frase che è rimasta famosa per tutti noi: "Non li avete uccisi: le loro idee camminano sulle nostre gambe". Ripenso a quando andai con la scuola all'aula bunker, quella del "Maxi-processo". Ero molto piccolo, frequentavo la prima media, ma ero molto emozionato all'idea di poter vedere dal vivo quel luogo dove era stato ottenuto tanto per il trionfo della giustizia nella mia città. Per noi siciliani la mafia è qualcosa che nostro malgrado portiamo dentro, che ci segna sin da piccoli, ne sentiamo la presenza quotidianamente; non occorre che ci siano sparatorie o spargimenti di sangue come tutti credono. La ritroviamo in certi atteggiamenti da spaccone nelle scuole, nel gesto noncurante del parcheggiatore abusivo che ti intima di offrirti un caffè (pena un graffio non indifferente sull'automobile), nelle ingiustizie perpetrate a danno di tutti coloro che vogliono vivere e lavorare onestamente. È facile parlare quando si conosce solo Montalbano, è facile dire: "Ma perché non vi ribellate?". Quando un lombardo, un veneto, un tedesco o un inglese dicono: "Se io vivessi in Sicilia non pagherei il pizzo, gliela farei vedere io ai mafiosi!", io penso: "Belle parole, ma dove sono i fatti?" Vorrei vedere come reagirebbero davanti ad una situazione concreta. Tra il dire e il fare c'è di mezzo il mare ... e che mare! il nostro Mediterraneo, bello ma allo stesso tempo insidioso, inquinato non solo dagli scarichi delle industrie, ma anche dal torbido malaffare di gente che vegeta traendo forza dal terrore altrui. Gente che si sente forte incutendo paura nell'altro. Come può una città svilupparsi in un clima come questo? Non

c'entra l'essere "lagnusi" (pigri) e scansafatiche e nemmeno l'avere un cervello meno fino, come sostengono certuni. La Sicilia, come altre regioni del sud, è bloccata da questa situazione che diventa sempre più insostenibile. Chiaramente è stato fatto tanto, ma questo ancora non basta. Occorre cambiare radicalmente la "mentalità mafiosa". Sarebbe un sogno poter dire con orgoglio sono siciliano senza dover sentire ripetutamente la domanda: "Come sta Don Corleone?" E' davvero questa la Sicilia che vogliamo rimanga negli occhi dei nostri vicini, e in futuro in quelli dei nostri figli e nipoti? La Sicilia del: "Ti farò un offerta che non potrai rifiutare"? No grazie! La Sicilia che voglio rappresentare qui in Germania e ovunque nel mondo è la Sicilia dei pupi siciliani, del carretto siciliano, di Santa Rosalia, del panino con la milza, delle panelle e croché, della Vucciria, del mercato del Capo! Quello siciliano è un popolo orgoglioso e coraggioso che non può permettere alla mafia di comandare a bacchetta. La nostra regione è troppo bella e ricca di monumenti per poter essere distrutta dalla muffa generata dal comportamento indegno di certi gradassi che, con la forza delle armi e la prepotenza dei ricatti, fanno di tutto per portarci sempre più verso la distruzione di quei valori in cui noi siciliani onesti abbiamo sempre creduto.